

Auriga



2

Se un uomo riposa troppo, e troppo presto, la chiamiamo morte. Ma per l'Uomo, non esistono né riposo né fine. Deve spingersi sempre avanti, passando di conquista in conquista: prima questo angusto globo e tutti i suoi oceani e continenti, poi tutte le leggi della mente e della materia che ne limitano la natura. E poi i pianeti sopra di lui e, infine, le stelle, slanciandosi attraverso le vaste distese dello spazio. E quando avrà conquistato tutto il profondo spazio, e tutti i misteri del tempo, ebbene sarà ancora all'inizio.

HERBERT GEORGE WELLS

Diego Breviario

**E alla fine diventammo
tutti verdi...
ma non di rabbia**



www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0261-9

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'editore.

I edizione: maggio 2017

Racconto fantastico, ma non troppo,
che narra di come l'uomo si liberò dalla schiavitù del cibo
e per questo tornò nel paradiso terrestre.
Non era tutto iniziato con il mangiare una mela?

Premessa

Questa è la storia di Lucia Di Verde e Clodio Filla che, attraverso un esperimento ingegnoso e spericolato, determinarono una nuova evoluzione della specie umana: l'*homo verdis clorofillicus*, concepito con la loro mente e i loro gameti. Così facendo salvarono l'umanità dalla catastrofe, dalle guerre, dalla fame ma anche dalla sovralimentazione, liberandolo per sempre dalla necessità di lavorare. Così fu anche che, con buona pace del grande Erasmo da Rotterdam, la sapienza alla fine prevalse sulla follia.

Si consiglia la lettura di questa storia vagamente fantascientifica a tutti: folli e sapienti, guerrafondai e pacifisti, ricchi e poveri, obesi e macilenti, religiosi e atei, ingordi e parchi, etero e omo, confindustriali e sindacalisti, destri e sinistri, sultani e sinceri democratici, di pura razza caucasica o meticci, dentisti o podologi, seguaci tutti di qualsivoglia credo.

E la pace, non quella eterna, calò eternamente sulla terra.

Prefazione

In questi anni sono state sviluppate svariate tecnologie che permettono di introdurre cambiamenti molto specifici nelle sequenze di DNA di organismi animali e vegetali, un tema che continua a suscitare aspre discussioni in tutta la società. Sono la conseguenza dell'aumento incredibile delle nostre conoscenze sul numero e la funzione dei geni che costituiscono il patrimonio genetico di ogni essere vivente del nostro pianeta, si tratti di batteri, organismi animali o vegetali. Basti considerare che, non più di venticinque anni fa, la sequenza di nucleotidi in molecole di DNA poteva essere ottenuta solo da biologi molecolari esperti, che lavoravano con le loro mani, mentre oggi lo sviluppo di nuove tecniche molecolari e l'utilizzo di macchine molto sofisticate permettono di sequenziare il DNA di una cellula umana in un paio di giorni al costo approssimativo di mille euro!

Dove potrà condurci la genetica applicata?

Questo libro si inserisce in questo contesto, ma lo fa con quella che, parafrasando il titolo di un noto romanzo, definirei “una insostenibile leggerezza”. Non vuole essere un trattato sulle manipolazioni genetiche, ma, come lo definisce l'autore, un “racconto fantastico o una fiaba

istruttiva” anche se i concetti scientifici alla base della narrazione sono descritti con chiarezza e rigore. Conoscendo la “vis polemica” dell’autore sin da quando era uno studente universitario, come poteva non utilizzare una “fiaba scientifica” per lanciare una serie di provocazioni e rimproveri alla comunità degli scienziati, alla politica e alla società nel suo complesso? Quindi, una fiaba graffiante e istruttiva ma anche piena di poesia, che si legge tutta di un fiato, nella speranza di un mondo migliore.

Paolo PLEVANI

Professore ordinario di Biologia molecolare
Università degli Studi di Milano